

CALCIO

Non si è placata l'insofferenza dei tifosi granata per il caso-Lentini. L'obiettivo primario adesso è l'allontanamento del presidente Borsano che vuole però 40 miliardi per togliere il disturbo: Calleri in agguato. Appello all'industriale Ferrero firmato da Novelli, Mazzola e Agropoli.

Un Toro alla Nutella

Il presidente del Torino, Borsano; a destra, Lentini, ormai ex granata. Nell'altra pagina, il neo allenatore della Samp, Eriksson, giunto ieri a Genova e Verchowood, che la Juve ancora insegue.



TORINO. Davanti alla sede granata si notano soltanto quattro persone. Vestite di blu, con l'aria annoiata. Sono i poliziotti del presidio permanente. I tifosi sono spariti da mercoledì sera, quando una colossale inzaghiata di pioggia ha pietosamente offerto l'alibi al popolo granata sfilacciato, diviso, demoralizzato, dei dopolentini per una strategica ritirata.

iniziale risultato favorevole, l'odierna posizione di Borsano è quella di un equilibrista sul più precario dei fili. Alla minima contrarietà, riesploderebbe violenta la contestazione. Temporeggiare, tacere, valutare: questi i consigli che i (pochi) fedelissimi di Borsano hanno dispensato al presidente, dopo le ultime infelici e contraddittorie uscite verbali.

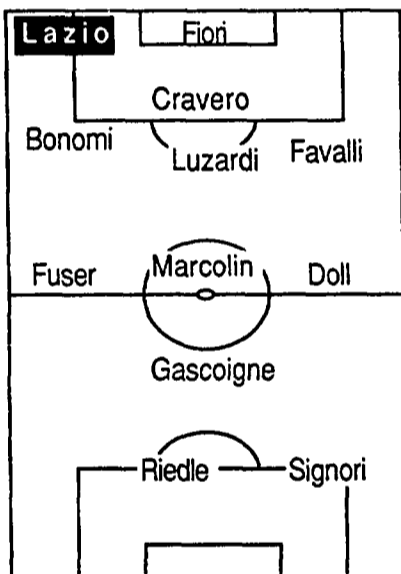
partenza di Moggi, destinazione Lazio, si venivoli anche quella di Marchegiani, che il direttore generale porterebbe a Roma in «dote». Calleri, intanto, lui sì che temporeggia. Aspetta che Borsano sia ancor più in difficoltà per piombare come un falco e prendere il Torino per un tozzo di pane.

partenza di Moggi, destinazione Lazio, si venivoli anche quella di Marchegiani, che il direttore generale porterebbe a Roma in «dote». Calleri, intanto, lui sì che temporeggia. Aspetta che Borsano sia ancor più in difficoltà per piombare come un falco e prendere il Torino per un tozzo di pane.



LAZIO

È la vera regina del mercato. Cragnotti, appena insediato alla presidenza della società biancoazzurra, ha sborsato cifre da capogiro per assicurarsi una dozzina di giocatori (alcuni ottimi, altri buoni) e non sembra che il mercato laziale sia terminato.



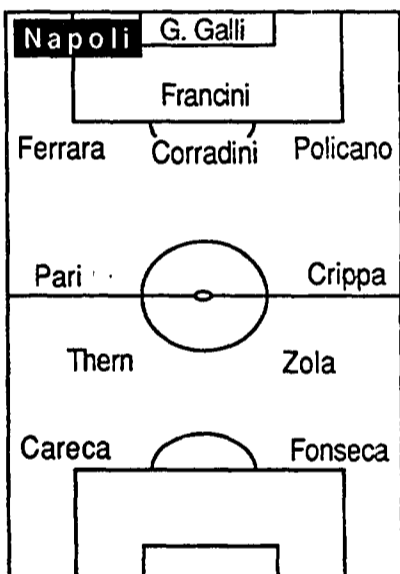
MILAN

Il presidente Berlusconi ha fatto proprio lo slogan della concorrenza televisiva: «di tutto, di più». Una rosa vastissima (già l'anno scorso i rossoneri a disposizione di Capello erano venti) piena di campioni con la «maiuscola».



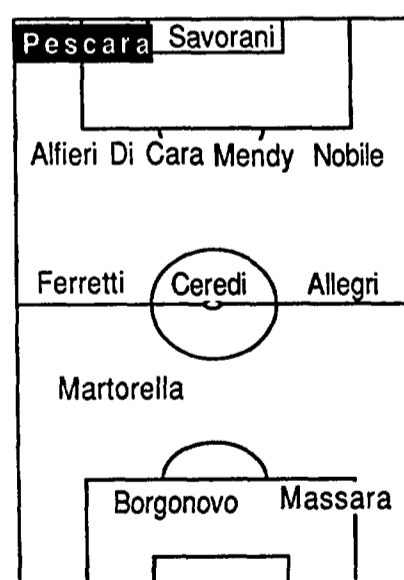
NAPOLI

Deve migliorare il quarto posto del campionato passato e non sarà impresa agevole, ma non si può negare che il Napoli si è rinforzato, soprattutto nel reparto di centrocampo.



PARMA

Un collettivo quasi perfetto, capace di conquistare la Coppa Italia, e quindi, per il secondo anno consecutivo, l'accesso in Europa, non doveva cambiare granché per rimanere competitivo.



PESCARA

Galeone ha ottenuto la promozione in serie A con diverse giornate d'anticipo giocando sempre a zona e regalando spettacolo ai propri sostenitori.

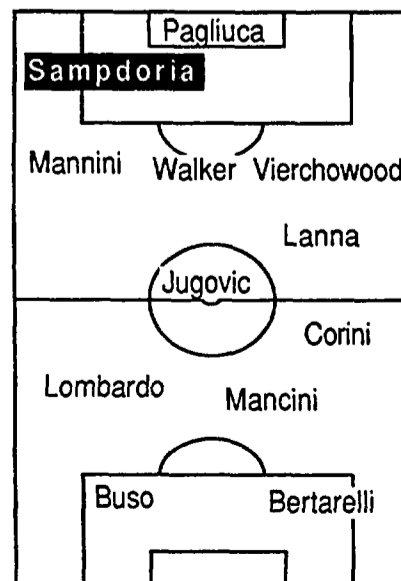


ROMA

Tre soli acquisti di rilievo per la Roma 92/93. Caniggia dall'Atalanta, Benedetti dal Toro e Mihajlovic, alla sinistra della Stella Rossa di Belgrado campione d'Europa (91) e del mondo (92).

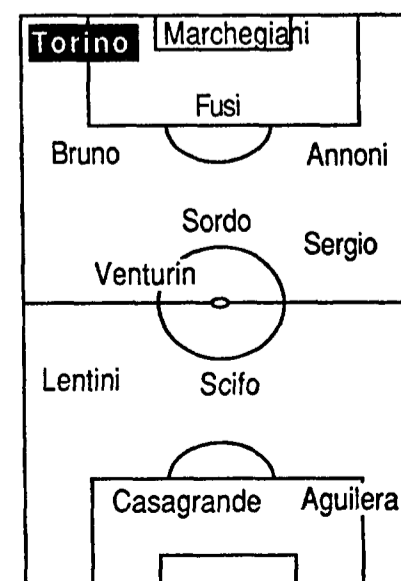
SAMPDORIA

Mantovani affronta la stagione del dopo-Vialli con una mega rivoluzione sia nell'organico che nella direzione tecnica. Eriksson, tornato in Italia dopo due esperienze a Roma (un secondo posto) e Firenze (una qualificazione in Uefa), sempre fedele alla «zona».



TORINO

Tutti gli acquisti granata sono passati sotto silenzio, il Torino è nella bufera a causa della rivolta dei tifosi dopo la cessione di Lentini, ma, soprattutto dopo le dichiarazioni del presidente Borsano nei confronti di altri due atleti ceduti.



UDINESE

La squadra friulana si è ritrovata in serie A, proprio all'ultima giornata, dopo avere, nel corso della stagione, esonerato il tecnico Scoglio, sostituendolo con Fedele.

